

Massimo Solani

ROMA Cinque aprile: «è inutile allarmarsi e allarmare gli altri e magari fare cose che possono sembrare eccessive come mettere maschere e guanti che danno anche una immagine di allarme che in realtà non ha ragione di esistere». Ieri, 27 aprile: se la Cina non adotterà tutti i controlli necessari sui passeggeri che vengono in Italia «saremo costretti a prendere provvedimenti drastici, come la riduzione del numero dei voli». E ancora: «Ho mandato un telex al commissario responsabile della Salute e della Tutela dei consumatori David Byrne al quale chiediamo un impegno per garantire le misure di sicurezza a livello europeo. So che anche altri paesi hanno avanzato lo stesso problema. Vogliamo essere sicuri che in tutti gli scali europei si abbiano le stesse cautele nei transiti».

Dopo tre settimane passate a smorzare gli allarmi con un atteggiamento di preoccupante faciloneria, il governo italiano si è finalmente accorto dell'esistenza della polmonite atipica e del rischio cui anche l'Italia è esposta. E lo ha fatto dopo essere stato costretto a prendere atto dei due ricoveri di cittadine cinesi allo Spallanzani di Roma e al Sacco di Milano. Due sospetti casi di Sars arrivati nel nostro paese senza che le autorità sanitarie si accorgessero di loro, senza che nessun controllo fosse fatto nonostante provenissero da zone potenzialmente a rischio. E sebbene le dichiarazioni di Palazzo Chigi restino a tutt'ora tranquillizzanti («Non mi sembra che ci sia allarme - ha commentato il premier Silvio Berlusconi dalla sua residenza vacanziera di Porto Rotondo - Si tratta semplicemente di prendere le precauzioni convenienti») evidente è la preoccupazione di un esecutivo che prende decisioni in tutta fretta, in una domenica pomeriggio capitata in mezzo a due ponti festivi, e chiama a raccolta i partner europei nel tentativo di mettere a punto, finalmente, le contro mosse ad un virus che avanza pericolosamente e che da sabato pomeriggio spaventa anche l'Italia.

E proprio in quest'ottica ieri la presidenza del Consiglio ha deciso di «affidare tutte le iniziative mirate alla riduzione del rischio derivante dalla diffusione del virus responsabile della Sars al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, dott. Guido Bertolaso, che agirà come Commissario Delegato», stabilendo inoltre che venga aumentato «il numero dei medici che opereranno negli ae-

Chiesto un incontro dei ministri Ue per adottare misure comuni. Minacciata la cessazione dei voli con Pechino



Maura Gualco

ROMA Gli assistenti di volo lanciano l'allarme: i sistemi di controllo sanitari in atto negli aeroporti italiani, per prevenire il contagio della Sars, sono insufficienti e inadeguati.

«Chiediamo almeno che tutto il personale addetto al contatto con il pubblico possa utilizzare la mascherina e i guanti» chiede l'assistente di volo Paolo Marras che aggiunge «altrimenti le misure di prevenzione sono inutili».

Due sono i casi. Il primo è quello di un volo proveniente dalle zone a rischio, Oriente e Canada. Quando atterra, se l'aereo non ha fatto scalo in un paese Schengen - ipotesi in cui non sono previste tali misure - i medici dell'aeroporto salgono a bordo e chiedono ai passeggeri se presentano i sintomi della malattia. In caso negativo viene consegnato un formulario da compilare e consegnare successivamente

Tutto il personale a contatto con il pubblico dovrebbe indossare mascherine e guanti



Le due donne ricoverate a Roma e Milano non avevano subito controlli all'arrivo negli aeroporti. E ora il ministro cerca di correre ai ripari



Stazionarie le condizioni delle cinesi ricoverate. Ancora non si sa se sono affette da polmonite atipica. Il numero verde non operativo nel weekend



Il governo si accorge dell'allarme Sars

Dopo settimane di cautele, Sirchia incarica la Protezione civile di fronteggiare il virus

roporti, che avranno il compito di verificare lo stato di salute di quei passeggeri provenienti dai Paesi ad oggi considerati maggiormente a rischio».

Mosse che sono arrivate soltanto poche ore dopo i due moniti che il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha riservato rispettivamente all'Unione Europea e alle autorità cinesi. Alla prima Sirchia ha chiesto di convocare urgentemente i ministri della sanità dei Quindici perché vengano assunte linee comuni di controllo nei confronti dei viaggiatori che provengono dalle zone a rischio e in particolare dalla Cina; alla seconda, invece, Sirchia ha intimato di aumentare i controlli necessari sui passeggeri che vengono in Italia, minacciando altrimenti

schio». Mosse che sono arrivate soltanto poche ore dopo i due moniti che il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha riservato rispettivamente all'Unione Europea e alle autorità cinesi. Alla prima Sirchia ha chiesto di convocare urgentemente i ministri della sanità dei Quindici

perché vengano assunte linee comuni di controllo nei confronti dei viaggiatori che provengono dalle zone a rischio e in particolare dalla Cina; alla seconda, invece, Sirchia ha intimato di aumentare i controlli necessari sui passeggeri che vengono in Italia, minacciando altrimenti

perché vengano assunte linee comuni di controllo nei confronti dei viaggiatori che provengono dalle zone a rischio e in particolare dalla Cina; alla seconda, invece, Sirchia ha intimato di aumentare i controlli necessari sui passeggeri che vengono in Italia, minacciando altrimenti

perché vengano assunte linee comuni di controllo nei confronti dei viaggiatori che provengono dalle zone a rischio e in particolare dalla Cina; alla seconda, invece, Sirchia ha intimato di aumentare i controlli necessari sui passeggeri che vengono in Italia, minacciando altrimenti

«provvedimenti drastici, come la riduzione del numero dei voli». Parole che evidenziano come, nonostante le dichiarazioni rassicuranti di facciata, la paura di una epidemia di Sars anche in Italia adesso non faccia dormire sonni tranquilli ai membri dell'esecutivo. «Per evitare equivoci - ha precisato Guido Bertolaso, spiegando le sue prime mosse operative - dico subito che tutte le decisioni sono state prese nel pieno accordo con il ministro della Salute Girolamo Sirchia. Sarò in un certo senso il suo braccio operativo».

Ma se la preoccupazione di Sirchia si riversa ora tutta sul fronte esterno, complicata sembra anche la questione dei controlli operati all'interno delle nostre frontiere. È infatti sotto gli occhi di tutti come le due donne ricoverate in isolamento da sabato pomeriggio siano passate attraverso i «filtri» delle nostre strutture senza essere minimamente segnalate. E se i medici aeroportuali si difendono spiegando che, in attesa di altre disposizioni ministeriali, «i controlli disposti negli scali aerei per prevenire il rischio di contagio della Sars sono i migliori possibili in queste condizioni», come dichiarano da Fiumicino, sono molte le segnalazioni allarmanti che parlano di nostri concittadini rientrati dalla Cina negli ultimi giorni senza per questo essere stati sottoposti a controlli. Segnalazioni che negli ultimi due giorni, i più caldi dopo la notizia dei casi sospetti di Roma e Milano, non sono certo potute arrivare al numero verde predisposto dal ministero della Salute (800.571.661) visto che questo è operativo soltanto dal lunedì al venerdì, mentre per il fine settimana l'unica risposta ottenibile è quella di una voce metallica che invita a richiamare in orario d'apertura.

Nel frattempo sono ancora sotto osservazione le due donne cinesi ricoverate da sabato negli ospedali specialistici di Milano e Roma. Entrambe, spiegano i medici, sono ancora ricoverate in regime di isolamento e le loro condizioni sono sostanzialmente stabili e gli esami sin qui effettuati non hanno ancora chiarito se i loro sintomi siano riconducibili o meno alla Sindrome acuta respiratoria severa. Proprio in queste ore la autorità sanitarie stanno cercando di mettersi in contatto con i passeggeri arrivati in Italia (a Malpensa e a Fiumicino) con gli stessi voli in cui erano imbarcate le due donne di nazionalità cinese; scopo della ricerca è quello di verificare che nessuno dei passeggeri abbia sin qui mostrato sintomi riconducibili a quelli del virus.

Guido Bertolaso nominato commissario delegato per le misure di prevenzione da adottare



«Dobbiamo guardare al futuro con fiducia» Sirchia, Ansa 15/04/03

«Nessun allarme» Sirchia, Ansa 21/04/03



Una delle entrate dell'ospedale generale di Toronto in Canada. A sinistra, il ministro della Sanità Girolamo Sirchia



la testimonianza

«Arrivavo in Italia dalla Cina ma nessuno mi ha chiesto nulla»

ROMA Si può arrivare dalla Cina in Italia senza dover passare nessun controllo sanitario. E' quello che è capitato al sociologo Oscar Marchisio, che ha raccontato al Secolo XIX la sua avventura. Tutto è cominciato quando, tre giorni fa, è arrivato a Francoforte su un aereo della Lufthansa preso a Pechino. Di controlli, nello scalo

tedesco, nessuna traccia. «Mi sono diretto con cautela verso il gate dei passaporti» ha raccontato Marchisio «dove mi aspettavo qualche presenza di polizia, come solitamente avviene per il volo da Pechino, invece neanche i soliti controlli prima della dogana». Da qui il passeggero si è imbarcato per Bologna: «Il volo è arrivato

in Italia regolarmente. Sinceramente mi aspettavo che qualcuno mi chiedesse qualcosa, dal momento che venivo, in teoria, da una delle zone più infette del mondo». Ma, anche a Bologna, nessuno si è curato di lui. «Sono passato tranquillo e beato davanti ad un vuoto ufficio di Sanità Aerea, ed ho preso il mio taxi. Ora mi chiedo quale scarto esista tra gli allarmi di ministri e sottosegretari e la realtà». Insomma, da Pechino a Bologna senza alcun problema. Effettivamente i «voli a rischio» sono solo quelli che provengono direttamente dalle zone contaminate. Ma chi entra in Italia dai paesi colpiti da Sars

non deve necessariamente prendere voli diretti per Roma o Milano. Quindi se, arrivando dalla Cina, si fa scalo in un aeroporto «sicuro», come quello di Francoforte, nessuno controllerà i passeggeri all'arrivo.

Marchisio ha anche parlato della situazione nella capitale cinese: «La vita quotidiana per le strade è forse più tranquilla del normale e la diffusione della mascherina placebo ha raggiunto simpatici livelli da Blade Runner». Il governo cinese, spiega, sta affrontando il problema usando il partito, le strutture sanitarie, la polizia, e anche la televisione. E della «sensazione di panico»

che a volte si respira sono responsabili, secondo il sociologo, proprio i mass media, e ha fatto riferimento alle voci allarmate relative agli assalti ai supermercati in Cina. «Ovviamente nessuna di queste storie sulle scorte di cibo è vera, ma questo fa respirare più che la Sars il clima da panico che non risolve nulla, ma che blocca una struttura sociale».

A conclusione della sua esperienza Marchisio si è chiesto dove sia «l'equilibrio tra un giusto controllo e la caccia all'untore. Evidentemente piace molto questo connubio tra Oriente, malattia e un po' di guai per la Cina, diciamo che è un cocktail che tira».

«Negli scali controlli sanitari inadeguati»

Le accuse degli assistenti di volo: nessuna misura per i passeggeri che sono in transito

te allo sbarco. Nel ipotesi opposta in cui, invece, uno o più passeggeri presentino sintomi della Sars o nel caso di voli che pur provenendo da altre destinazioni trasportano persone a rischio, gli assistenti di volo Alitalia sono tenuti ad applicare una comunicazione dell'Ente medico Alitalia. «Il passeggero che presenta i sintomi deve essere per quanto possibile isolato dagli altri compagni di viaggio e dall'equipaggio - si legge nella nota - se possibile si fa sedere il passeggero nell'ultima fila. Il passeggero dovrà essere invitato ad indossare la mascherina protettiva e le persone che se ne prendono cura (se possibile sempre lo stesso assistente di volo), dovrebbero mettere in atto le misure di controllo delle infezioni raccomandate in caso di Sars (utilizzo di mascherina chirurgica e guanti usa e getta nei contatti con il passeggero stesso)».

«Ma se il passeggero in questione l'ho toccato prima di rendermi conto che presentava quei sintomi?», si chiede Marras che aggiunge: «Basta che io abbia, non soltanto sfiorato un vassoio, ma anche la maniglia della toilette utilizzata da un contagiato, per contrarre il virus». Una volta constatato

questo rischio, poi, si legge nella comunicazione «il comandante deve avvisare prontamente l'aeroporto di destinazione in modo che le autorità sanitarie siano avvisate a sua volta. All'arrivo, il passeggero verrà posto in isolamento e visitato». Se la valutazione clinica effettuata a terra dalle autorità sanitarie si concludesse con l'indicazione di un caso sospetto o probabile di Sars, la procedura prevede una serie di azioni da intraprendere nei confronti di coloro che le autorità mediche considerano «contatti». E si intendono per «contatti» «i passeggeri che siedono nella stessa fila di sedili o nelle due file di fronte o dietro quella del passeggero malato; tutti gli assistenti di volo a bordo; chiunque abbia avuto un contatto ravvicinato (faccia a faccia), abbia fornito assistenza o sia venuto a contatto con le secrezioni respiratorie del paziente; chiunque a bordo sia anche un contatto domestico del passeggero». Ma se al contrario, un caso «sospetto» dovesse essere non un passeggero, bensì un assistente di volo, per la nota si considerano «contatti» tutti i passeggeri. «Una vera e propria stupidaggine - commenta Marras - perché ha come

presupposto che l'assistente di volo vada in giro per l'aereo e possa infettare gli altri, mentre il passeggero rimanga inchiodato alla poltrona. Il che non è

vero visto che i passeggeri si alzano, vanno in bagno o a dissetarsi». Dice poi la nota: «tutti i contatti dovrebbero se possibile essere stati identificati

durante il volo, tutti i contatti dovrebbero fornire all'autorità sanitaria i propri recapiti per i successivi 14 giorni; i contatti dovranno essere indirizzati all'autorità sanitaria locale per le informazioni sulla Sars o consigliati di consultare immediatamente un medico nel caso sviluppino sintomi sospetti nei 10 giorni successivi al volo. In tal caso essi dovrebbero informare dell'ipotesi di contagio gli operatori sanitari a cui si rivolgono. Ai contatti dovrebbe essere consentito di continuare il viaggio fintanto che essi non presentino sintomi compatibili con la Sars. Anche gli altri passeggeri e i piloti, non definiti come contatti, dovrebbero fornire all'autorità sanitarie identità ed indirizzi per i successivi 14 giorni ed essere informati sui possibili sintomi della Sars». Misure insufficienti ad arginare l'epidemia. Perché? «Coloro che vengono da paesi a rischio sono obbligati a compilare un formulario - spiega Walter Mancini, coordinatore aeroportuale del Sulda - ma quelli che arrivano dagli stessi paesi e che transitano nei nostri aeroporti, vanno quindi in bagno, al bar ecc, non hanno nessun obbligo e non lasciano recapiti. Inoltre

Le Regioni chiedono un incontro urgente

Un incontro urgente tra Regioni e Governo sul tema della Sars. Lo chiede l'assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, Giovanni Bissoni. «Spero ci si possa vedere molto prima della metà del prossimo mese: sarebbe un po' tardi per fare il punto sulla situazione. Vorremmo capire se ci sono decisioni comuni da prendere». Gli assessori alla Sanità di tutte le regioni si incontreranno il 7 maggio in una riunione straordinaria, mentre un incontro tra il ministro della Salute Girolamo Sirchia è stato annunciato per il 14 maggio. «Ma a noi non è ancora arrivata nessuna comunicazione ufficiale»

precisa Bissoni. Qualche giorno fa al termine di una registrazione di Porta a porta, Sirchia aveva promesso un incontro con i rappresentanti delle Regioni per discutere di nuove misure contro la Sars. Fra queste c'è anche la possibilità di sostituire i moduli sulla salute che i viaggiatori devono compilare con dei colloqui diretti. «Sarebbe una forma di controllo più efficace» aveva spiegato il ministro. Nell'incontro si dovrà inoltre ragionare sulle contromisure da adottare se la Sars dovesse arrivare in Italia in autunno, come previsto da molti epidemiologi.

viene loro consegnata una carta di transito che viene riconsegnata quando si imbarcano. Sono giorni che chiediamo che vengano utilizzate carte usa e getta. Una richiesta caduta nel vuoto. E non è l'unica. Il nostro principale appello è che consentano di mettere le mascherine e i guanti a tutto il personale front line cioè a contatto con il pubblico. Una precauzione indispensabile non solo per noi ma per lo stesso pubblico in quanto io stesso posso essermi infettato in un volo precedente». Ma il personale della dogana viene dotato di mascherina. «È inutile che lo usino alla dogana ma non al check in o all'imbarco» aggiunge Mancini. Il personale, dunque, è preoccupato e sui voli diretti verso i luoghi a rischio è già scattato il fuggi fuggi. «Per fortuna le compagnie italiane tra i paesi considerati a rischio viaggiano solo in Canada - dice una assistente di volo che preferisce l'anonimato - io la prossima settimana ho un volo a Toronto ma farò di tutto per non partire».

Queste minime precauzioni sono necessarie non solo per noi ma per tutti quelli che viaggiano

